

Il lusso di poter essere una casalinga
Risposta di una lettrice di Roma ad una casalinga di Pozzuoli

Volevo rispondere alla lettrice di Pozzuoli che denuncia la situazione di casalinga ed esprime malessere riguardo alla sua vita di gratificazioni mancate, per dire che la professione di casalinga, nella società odierna, è un lusso e che costituisce un'eccezione e non la regola. La maggior parte delle donne sono impiegate nel privato, nel pubblico o hanno un'attività propria. L'abbiamo voluta noi la parità ... è il vecchio refrain maschile ... ma l'ha voluta anche la struttura sociale sempre più avara e selettiva nei confronti di chi non può permettersi un reddito, un'autonomia. C'è la paura del futuro per cui uno stipendio solo (ed il costo della vita la dice lunga) non basta, ma c'è anche l'insicurezza affettiva per cui anche una "casalinga di lusso", moglie di un uomo abbiente, sente la precarietà del futuro perché il marito potrebbe un giorno o l'altro essere stanco di lei. Io consiglio alla lettrice che non si sente gratificata dalla sua esclusiva condizione di moglie-mamma che può, nonostante tutto, ritenersi una privilegiata in quanto può disporre del suo tempo, della sua giornata come meglio crede e, soprattutto, del suo spazio. Io e le mie colleghe con bambini piccoli dobbiamo essere impiegate modello, mogli modello, compagne modello perché dobbiamo dimostrare sempre e comunque (l'abbiamo voluto noi!) di essere all'altezza e nessuno ci darà il diploma di "strategie del tempo", esperte in orari, incastrati di minuti, talvolta di secondi ...

Leggevo una dichiarazione del premio Nobel per l'economia Modigliani che ha dichiarato che l'età pensionabile per le donne, in Italia, è scandalosamente bassa. Ecco, quest'affermazione si commenta da sé. Come se io non stessi pagando mensilmente (con onerose trattenute sullo stipendio) la mia pensione. Uno stato che mette in forse questa possibilità per una donna alla fine della carriera, figuriamoci come può preoccuparsi di un lavoro nobile e meraviglioso (quello della casalinga), ma,

a detta di certi soloni, non basilare per l'equilibrio della nostra società.

Anna Rita Quintiliano - Roma

[dalla rubrica di Umberto Galimberti, «La Repubblica delle Donne», 15/06/1999]

1. Rispondi alle seguenti domande:
 - Per quale motivo, secondo la lettrice, la donna è spinta a cercarsi un reddito autonomo?
 - Perché, sempre secondo la lettrice, l'essere casalinga è un privilegio?
 - Quali sono gli svantaggi di una donna sposata che lavora?
 - Per quale motivo la lettrice è in contrasto con la dichiarazione di Modigliani?
2. Sintetizza in circa 80 parole la lettera della lettrice.
3. Formula un'ipotetica lettera di risposta alla signora Anna Rita Quintiliano, in cui la lettrice di Pozzuoli ribadisce il proprio disaccordo con le sue opinioni.
4. Esprimi le tue considerazioni sul "mestiere" della casalinga, motivando infine il tuo accordo o disaccordo con la tesi della lettrice di Roma.